

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 15 giorni, con un solo foglio, si accetta. Se si vuole, si può anche a lungo termine.

ABBOONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mese L. 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gerghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Monfalcone, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 10 — Pres. DURANDO.

Il presidente partecipa la domanda Caracciolo di Bella di interrogare il ministro degli esteri intorno alla posizione dei presidi italiani nell'alto Egitto in seguito alle trattative presentate a Parigi e la Turchia. — Mariani presenta diversi progetti fra cui bilanci delle finanze, della marina, della guerra ed approvazioni di maggiori spese esercizio 1884-85, il bilancio della giustizia, degli interni, dell'agricoltura, l'autorizzazione a maggiori spese d'esercizio 1885-86 dal ministero di giustizia, interni ed agricoltura.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10 — Pres. BIANCHERI.

Bovio svolge la interrogazione sulla politica col Vaticano. La allocuzione ultima del Pontefice, larghi dibattiti della stampa e la discussione dei circoli parlamentari, gli hanno suggerito di chiedere una parola alla del governo sulla conciliazione.

Quando vide Vittorio al Quirinale e lo IX in Vaticano pontificare, maledire, i prigionieri volenterosi, esclamarono: «ma è città universale dove esiste libertà per tutti dinnanzi la sovranità dello Stato; la conciliazione nella vita fra le tradizioni del passato e la scienza moderna sarebbe una palude onde emanerebbero mezzi caratteri e senza religione, sarebbe un fatto di tutta mediocrità.

Zanardelli risponde: nessun atto del governo rende opportuna questa interrogazione. Le idee espresse da lui altre volte circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato sono identiche. Alieno da ogni persecuzione, animato del massimo rispetto per la tolleranza, di profondo sentimento per la libertà di coscienza e di riverenza per i ministri del culto e del loro capo, nell'esercizio del loro ministero, il governo ha strettissima cura per la ineluttabilità delle prerogative dello Stato.

L'Italia è quella tra le nazioni europee che ha emanato le leggi più liberali. Egli, finché rimarrà guardasigilli, le curerà fedelmente la osservanza. Crispi dichiara che il pensiero del guardasigilli è quello dell'intero gabinetto; il ministro dell'interno non ha il dovere di rispettare e far rispettare la legge.

Lo Statuto e la legge 13 maggio 1871 determinano i diritti e i doveri, fissano attribuzioni dello Stato e della Chiesa. Il governo le manterrà inalterate. Lo stato moderno non teme il conflitto del cattolicesimo, perché nel conflitto delle opinioni la libertà non può essere che trionfante.

Il governo non cerca la conciliazione perché lo Stato non è in guerra con nessuno. Non sa né vuol sapere quello che si pensa in Vaticano. Leone XIII non è un uomo ordinario, come tutti gli altri. I tempi moderano anche le grandi avversioni e possono avvenire anche lo Stato e la Chiesa, ma

da parte del governo nulla sarà toccato al diritto nazionale sancito dai plebisciti. L'Italia appartiene a se stessa e non ha che un capo: il Re (Vive approvazioni).

Bovio è soddisfatto. Riprendesi la discussione sullo stato di previsione della spesa per ministero dell'istruzione 1887-88.

Pignatelli chiede provvidenze agli inconvenienti delle scuole elementari nei piccoli comuni.

Bovio chiede sopprimersi i maestri elementari supplenti a 50 lire.

Coppino terrà conto delle raccomandazioni.

Approvati la proposta della Commissione di aggiungere lire 15000 per studi e progetti relativi agli stabilimenti scientifici dell'università di Napoli.

Approvati i capitoli e il totale entrata ordinaria 38,417,008; straordinaria 2,093,736 e l'articolo della legge che voterà domani.

Annuoziani un'interpellanza di Toscanelli sulla politica vaticana.

IL NON VOGLIAMO

contrapposto al non possumus

La Tribuna pubblica il seguente articolo di Giovanni Bovio.

O il Papa vuol fare il prete, e non ha bisogno di conciliarsi con lo Stato italiano; o vuol fare il re, e non può conciliarsi col potere civile. Fra questi due termini, qualunque conciliazione sarebbe un bisticcio.

Ed ai manipolatori di bisticci il Papa — ingenuo acuto — preferisce la parola schietta di un uomo che non lo insulta e non lo adula, egli che saprà giudicare obiettivamente queste poche parole, come io, ne' miei libri, ho giudicato obiettivamente la istituzione della Chiesa e del pontificato romano.

Bisticcio o no, questa conciliazione non è una esplosione, è da tempo nell'aria, e ci è per logica delle cose e per evoluzione dei partiti. C'è logicamente, da quando lo Stato italiano derivò dalla sua origine, dal programma che lo condusse da Torino a Roma, e in Roma duplicò la sovranità con la mala legge delle guarentigie. E c'è per evoluzione dei partiti, da quando il così detto partito nazionale preludendo al trasformismo, nato conservatore nell'indirizzio e nel fine. E che centro delle forze conservatrici sia il Vaticano può esser confessato da Bismark luterano come da qualunque repubblica borghese.

Ci siamo dunque. Fra il sì e il no dei disputanti, la parola conciliazione ha preso tutte le forme di un avvenimento politico, dall'allocuzione del Pontefice alla discussione della stampa, dall'opuscolo semi-ufficiale di un abate pontificante nell'ordine suo sino alle interrogazioni parlamentari. Dopo l'alleanza coll'Austria, dopo la contrizione di Bismark, dopo la diversione africana, onde quel sangue lamentato in tutte le chiese, dopo l'invasione gesuitica nelle scuole, dopo questa smania di benedizioni in versucoli barbari di sentimento e forma, dopo tutto un sistema di avvilimento e di inganni, a questo dovevamo riuscire, alla possibilità di una

conciliazione che perdoni all'Italia di essere Italia. E il battesimo questo significa: perdonare all'uomo di essere nato.

Si faccia la conciliazione o sia scongiurata per ammonimento di popolo, si concluda oggi o poi, da questo o quel Ministero, lo scandaglio è buttato, e lo maneggiano preti e alcuni deputati e senatori e magistrati per i quali l'Italia dev'essere di un ordine di cittadini e non degli italiani. E il nome d'Italia occorre tante volte e con tanta pompa di parole in un loro programma da me veduto quanto basta ad intendere che è una necrologia.

A chi porterà bene, se mai, questa conciliazione?

All'Italia no... Il Papa, per generoso ed arrendevole che si mostri dapprima, finirà, com'è costume della Chiesa, per abboccare anima e corpo. Vorrà scuole, poi entrerà ne' municipi e nelle cose dello Stato, e su ogni cosa aliterà quel fiato che può spirare dalla bocca di un Pontefice sommo ed accorto dentro un paese immemore, spogliato della sua missione civile, fatto ipocrita da salomondie non credute, fatto infingardo dall'ipocrisia. Dopo pochi anni di questa educazione, l'Italia sarebbe cadavere, dal quale il prete spiccherebbe la parte che dice sua, e il rimanente lascerebbe ai signori gesuitanti. E si vede che qualunque disastro, anche una guerra in Africa, sarebbe men luttuoso di questa conciliazione. Una guerra infelice può riaccendere il sentimento nazionale; il prete disanima.

Nè porterà bene ai manipolatori della conciliazione se non per tempo breve ed affanso. Si accorgeranno subito di avere la piovra ai fianchi e della fatica perduta di condurre un paese che si dissolve. Ci troveremo alla coda di qualche Staterello; e un senso di decoro, in qualunque pollice di terra resti, arderà in sommosa.

Non di benedizioni, di battesimi e di salmi l'Italia ha bisogno: ella chiede sapie za di Stato, finanza onesta, scuola educatrice, e caratteri franchi che ricordino al Re, ai consiglieri della Corona, al Parlamento che l'Italia è nata dalla scienza, dalla verità, dal diritto, e che fuori di questa via si fa cimitero o bordello. Le cose altamente destinate, se non sono grandi, sono vili.

E dopo tutto resta a noi una grande religione, non quella di dividere Cristo in due tempi, o i tempi in due Crist(1) ma quella di affermare innanzi ad ogni tempo una verità sola. E la verità è non quella di Antipater Erode che in un giorno solo onorava Iehovah e Giove, Venere ed Iside, democratico nella signagga, aristocratico nel Sanhedrin, puramente giudeo nel Shema, come appunto un gran sacerdote cattolico che nel medesimo tempo prendesse l'ordine di Cristo da un imperatore luterano, una stella gemmata dal sultano di Turchia e l'obolo di San Pietro dai cattolici! La verità è che noi difendiamo l'Italia nata dalla scienza e dalla civiltà, difendiamo le sante ribellioni de' popoli reclamanti il medesimo

(1) Numquid divinus est Christus?

diritto, e che stimiamo così santa questa ragione de' popoli da non aver mai bisogno di nomi unti per consacrarla.

E così profondo il dissidio tra l'Italia ed il papato che quella conciliazione la quale nelle pietose intenzioni di un monaco cassinese è semplicemente letteraria ingenuità, nei provvedimenti di un Governo italiano sarebbe tradimento.

Per l'Italia, una questione romana non c'è. Al Vaticano tarderà sempre riaprirsi; per l'Italia è chiusa. Un Governo che la discutesse, sarebbe scoperto a tutti i sospetti.

C'è dunque una conciliazione nell'aria, ma come reazione, come aberrazione dell'Italia dal suo naturale cammino, come risultamento di una politica falsa, cominciata con disonore, da molti anni, non come soluzione dell'alta contesa tra due termini inconciliabili. Volumi, opuscoli, dissertazioni di politici teologanti non arriveranno mai a dimostrare che tra Stato italiano e Pontefice romano sia naturale, sia conveniente, sia durevole e decorosa una conciliazione. Questa breve e rude prosa basta a giustificare il non vogliamo.

Giovanni Bovio.

Il Temps annuncia un opuscolo dell'ungherese generale Türr, l'ex-colonnello garibaldino, nel quale si raccomanda la conciliazione fra l'Italia e il Vaticano. L'autore afferma che la conciliazione è possibile ed è desiderata da tutti i patrioti.

Unisce una lettera di Garibaldi a Pio IX, nella quale Garibaldi esprime la sua devozione alla cattedra di San Pietro.

Termina dicendo: « Fate di Roma un porto di mare, affinché il Papa, padrone dell'universo, possa comunicare liberamente coll'universo. »

Il Fanfula dice che il Papa è intenzionato di convocare un concilio in S. Pietro a cui darebbe l'incarico di trattare della conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano.

Cronaca dell'elettricità.

Il Sindaco di Venezia annunciava nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, essere state presentate due proposte d'illuminazione elettrica per la città e per i privati.

Dette proposte sono, una della Società del gas, l'altra della Società Italiana Edison di Milano.

A Padova, un Comitato eletto dai negozianti ed esercenti di quella città, ha reclamato l'ingegneria del Municipio per determinare quella Società del gas a fornirli ai privati a migliori condizioni; eccitandolo in pari tempo ad attivare gli studi per l'impianto della illuminazione elettrica.

A Napoli poi, la Commissione per la sicurezza dei Teatri convocata dal Prefetto, ha preso la determinazione che tutti i Teatri di quella città debbano venire illuminati a luce elettrica. Un'eguale ordinanza venne pure emanata in questi giorni dal Prefetto di polizia della città di Parigi.

— Attenzione! Vengono!

Ogni altro discorso fu sospeso e procurarono di atteggiare il volto a un'aria di contentezza che mai l'uguale.

Subito dopo comparve Emmelina.

Era animatissima, colla faccia scarlatta, gli occhi scintillanti.

La bella testa risplendeva per così dire, sotto l'inebbriante profumo dei fiori, del caldo a lungo sopportato, dei discorsi fatti, dei vini generosi cui la giovinetta non aveva potuto a meno di accostare le labbra.

— Ab, qui respiro almeno! esclamò.

— Abbasso si soffoca. Cugini miei, se sapeste! Il marchese non seppe trattarsi fino alle frutta. Ha parlato. Mia cara Aglae, sei ben fortunata tu, di non doverli maritare. Ha fatto un discorso per celebrare le mie perfezioni. Giudica tu in quale stato io mi sono! Tutti mi guardavano. Avevi voluto sprofondarmi sotterra. Arrossivo, impallidivo, diventavo insomma di tutti i colori. Quando disse che da quel momento io ero la sua fidanzata, tutti applaudirono così che fui sul punto di perdere i sensi. Non cessavano di complimentarlo con mille elogi per me... Ho dovuto scappare, e feci bene, io credo. Mamma mi approvò dello sguardo. La mia buona zia piangeva di gioia. Sì, piangeva. La mia fuga, l'ho notato, sortì ottimo effetto. Se fossi rimasta per ricevere a bruciapelo tante lodi, tante adulazioni, mi avrebbero accusata d'immodestia. Come si respira bene qui! Avevo bi-

Elezioni Amm.

Domani, elettori, al

Questo è il nostro a esprimiamo sebbene coi pochi di voi per le nost fare il grande, l'enorm portare la sua scheda all. catagli. Così è: mentre noi, tadino il qala non si lagni di .. amministrazioni pubbliche, in general. pochissimi vi sono che si prendono il disturbo, per quanto lieve, di scegliere con voto pensato e coscienzioso chi deve migliorare quelle amministrazioni.

Dunque, il primo nostro desiderio è che molti elettori accorcano alle urne.

In secondo luogo, noi vorremmo che i voti non andassero dispersi: pochi essendo i probabili votanti — e ci mantiene in questo dubbio l'esperienza del passato e la mancanza di lotta per le elezioni attuali, — se i voti di quei pochi si riversano su più nomi, gli eletti lo sarebbero con debole suffragio, come già avvenne altre volte. E questo è anche un male.

Perché i voti non vadano dispersi, quest'anno i soli giornali essendosi preoccupati di proporre delle liste di eleggibili; non possiamo se non consigliare: scegliete in quelle liste — di poco una dall'altra diverse — i preferibili.

Naturalmente, a nostro parere, i preferibili sono i candidati proposti dal nostro giornale.

Per le rielezioni, è accettato generalmente di riconfermare tutti gli uscenti per anzianità: e per queste adunque inutili sarebbero le nostre parole.

L'ove si nota qualche differenza, è nei candidati che si propongono per sostituire i tre dimissionari. E dei tre candidati da noi proposti conviene perciò che teniamo parola.

Il prof. ing. **Falconi** cav. uff. **Giovanni** è un uomo assai favorevolmente noto nella città nostra e che più volte rese dei servizi al paese. Egli conosce perfettamente lo stato delle nostre industrie, giacché a lui ricorsero e ricorrono quasi tutti gli industriali della città ogni qualvolta si tratti dell'impianto di qualche industria nuova o di innovazioni agli stabilimenti ed alle officine per industrie già esistenti. La riuscitissima esposizione provinciale del 1883 ebbe nel prof. **Falconi** un cooperatore zelante, instancabile. Il Concorso Agrario regionale, che doveva tenersi due anni fa, lo annoverò pure tra i più efficaci organizzatori: tanto che prometteva di riuscire importantissimo. Il prof. **Falconi** fu chiamato a far parte di parecchie Commissioni municipali:

sogno di orizzontarmi un poco. Voi non avete pranzato, e avrete fame, mi pare. Siete fortunati, vorrei provar anch'io la fame. I miei riccioli sono distatti? No? Allora, a rivederci. Vorrei bene fermarmi ancora. Ma se prolungassi la mia assenza, il marchese ne soffrirebbe. E i figli del principe! Hanno il diavolo in corpo. Il padre loro li sgrida ad ogni istante. Sarebbero capaci di dire che io ho bevuto troppo...

Disparve leggera, risplendente come una fata.

Aglae, Vittorio e Leone non osarono guardarsi in faccia nè scambiarsi una parola.

Piegarono la testa taciturni, afflitti.

Forse nessuna giusta idea si affacciò in quel punto al loro spirito, ma un doloroso sentimento li opprimeva, e la terribile prova che subivano sconcertava duramente.

L'orologio segnava le nove meno un quarto.

— Vengono, vengono! sciamò di nuovo Vittorio.

Ma la sua fisionomia non poteva più esprimere soddisfazione: era come inebetita.

Comparve Sofia.

La faccia infiammata e tutta in sudore, faceva capolino dalla porta.

— Poveri ragazzi, poveri ragazzi! diceva.

(Continua).

DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

PARTE QUARTA.

Il principe aveva due volte piegato la testa in segno di approvazione alle parole della contessa; prima per dar ragione alla signora Guerin di non aver ancora presentato in società i suoi figli; poi, per dar ragione alla contessa di non aver insistito presso la zia su questo argomento.

Compiuti i primi doveri suggeriti dalla cortesia, si parlò d'altro e si lavorarono in pace gli assenti.

E cosa avveniva di questi nel frattempo?

Suonarono le sei, poi le sette, poi le otto... La tavola per essi non veniva ancora apparecchiata e i poveretti lavoravano di freddo nella camera in cui dovevano pranzare.

— Vittorio! disse Aglae.

— Che fame canina! esclamò Vittorio.

— Tu non parli che di mangiare. Io, di fame e freddo.

— Suona.

— Ho suonato: ma non ci sentono, sono troppo occupati. Dovresti almeno cercare un po' di legua; qui ci si agghiaccia.

Vittorio non rispose.

Melaconicamente appoggiato alla finestra, colla testa fra le mani, pareva non sentisse che la fame.

Aglae si volse a Leone.

— E vorresti che mi prendessero ancora per un domestico? rispose questi con voce cavernosa.

Siccome lui pure aveva molto freddo, pensò di mandar Enrichetta a fare la provvista delle legna e salì per trovarla.

La piccola leggeva nella sua camera.

Discese nella stanza dov'erano Aglae, Vittorio e Leone; prese il paniere delle legna e si dispose ad uscire.

Sua sorella la fermò.

— Resta qui, Enrichetta, disse; ho pensato meglio. Bisogna dunque sappiamo tutti che ci lasciano mancare il necessario, e che dobbiamo farci servire da nostra sorella?

Enrichetta posò la cesta.

— Ebbene, continuò Aglae, adesso ci vuoi lasciare. Diranno che la nostra compagnia ti annoia: resta, fra poco pranzheremo.

Enrichetta sedette.

Vittorio, vincendo il torpore che l'opprimeva, si levò e si fece alla porta per ascoltare le voci confuse che venivano dallo scalone.

— Andiamo via di qui, andiamo via di qui! mormorava Leone.

Parlavano senz'ordine, senza ascoltarsi, senza sapere ciò che dicevano. La fame, questa terribile e spietata malfatta che afferra l'uomo alla culla per

accennoromo a quella per il piano regolatore, a quella per la illuminazione della città. Non fosse che per riflesso, conoscer egli assai bene, a motivo anche di questi precedenti, le questioni più che il Consiglio comunale deve — ed è gravissima quella per — noi crediamo che la le Consigliere comunale tutti accettata.

Il **Andrea** conte attico di cose ammi- alla fiducia pubblica e del Consiglio d'am- lico Ospitale, della ello per l'applicazione Ricchezza mobile. E Società per il Tiro a ertamente porterà nel to indipendente, cosien- di carattere fermo. Noi il Consiglio potrà valersi per sua, certo che il dott. **Ronchi** si adoprerà con energia di propositi e con tutta solerzia.

Il signor **Francesco Minisini** ha saputo colla propria attività crearsi una posizione importante. Questo è intelligente, egli si acquistò la stima di tutti i cittadini.

Anche noi desideriamo che nel Consiglio della città il commercio e l'industria sieno largamente rappresentati; ma ci sembra che per quest'anno — colla riconferma del cav. uff. Graziadio Luzzatto e del signor Sartogo Pietro e colla nuova nomina di un negoziante come il **Francesco Minisini** — sufficientemente a questo scopo si provveda.

Perciò noi raccomandiamo agli elettori questi nomi:

Lovaria nob. cav. Antonio rielezione
Di Prampero co. comm. Antonino »
Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni »
Piccole comm. Gabriele Luigi »
Sartogo Pietro »
Heiman ing. cav. Guglielmo »
Luzzatto cav. Graziadio »
Valentinis avv. cav. Federico »
Falcioni prof. Giovanni nuova elezione
Ronchi co. avv. Giovanni Andrea »
Minisini Francesco. »

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 10 giugno.

Burro.

Le domande in questo articolo continuano a mancare totalmente; gli acquisti sono quindi limitati al solo consumo giornaliero.

I prezzi si mantengono stazionari e le transazioni sono piuttosto difficili ad onta che la quantità portata in vendita sia esigua e proporzionata al consumo della città.

Ecco come si quotarono kg. 750 circa venduti:

Kil. — Lattierie da 1. — a —
» 100 Carnia » 1.80 a 1.80
» 200 Tarcento » 1.65 a 1.65
» 450 Slavo » 1.50 a 1.60
al chilogramma, dazio di città compreso.

Mercato granario.

Udine, 11 giugno.

Ecco i prezzi per Ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. 1. 11.15 a 12. —
detto cinquantino » 10.50 » 10.80
Giallone com. » 12.50 » —
Segale » 10.60 » —
Frumento » 17. — » —
Fagioli » — » —

Mercato delle frutta e legumi.

Ecco i prezzi quotati al Chilog.:
Ciliegge da L. 0.18 a 0.24
Fragole » 0.80 » 1. —
Asparagi » 0.20 » 0.25
Piselli » 0.09 » 0.14
Tegoline » 0.55 » 0.60
Patate » 0.10 » 0.15

Mercato della foglia.

Venduti da 15 a 16 Quintali da L. 9 a 13 il quintale.

Mercato delle uova.

Vendute circa 16 mila da L. 36 a 38 il mille.

Mercato del pollame.

Polli al paio L. 1.80 a 2.25
Galline al paio » 3.75 » 4.35

Una nuova macchina da cucire sarebbe stata inventata, poco voluminosa: si può rinchiudere in una scatola della lunghezza di 21 centimetri su 7 centimetri di larghezza e 4 centimetri di altezza. Non pesa che 330 grammi; e costa solo dalle sedici alle diciassette lire!

La nuova macchina fu da poco introdotta a Parigi.

Orario della ferrovia

Vedi in quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Polemica musicale.

Spillimburgo, 9 giugno

Al signor Kappa, (1)

Scrivo non per iniziare o continuare una polemica affatto inutile del resto ed iudicosa, ma solo per adempiere un dovere di imparzialità e di giustizia; non per spirito di parte da certi lontani, ma per dar sulla voce a certi botoli rimbombanti che, simili alla rana della favola, si sforzano, si sforzano per farsi simili al bove, senza pensare che finiranno scoppiando come quella. Di questi botoli me ne sono già occupato, o signor Kappa, e rifuggirei dall'occuparmene ancora, se non fosse un giusto sdegno, che mi costringe a parlare, non badando punto al momento, che spesso anzi sempre, chi maneggia il fango se ne sporca la dita.

Cheché ne scrivano i lepidi corrispondenti che, tra parentesi, non si firmano che con una pseudo iniziale, qualunque cosa essi tentino inventare per far credere quello che non è, il vero apparirà sempre chiaro e netto a quelli che giudicano imparziali: — Quali sono, di grazia, o signor Kappa i dissidenti veri? quelli che si separano dal vecchio corpo musicale, o quelli che rimasero fedeli alla istituzione? Quelli che hanno alla testa il maestro Pittana, o quelli che non hanno né capo né coda, e che non sono retti e sorretti che da un insano spirito di partigianeria? E ci fa davvero meraviglia come tra quelli della parte avversa ci sia persona abbastanza istruita che dovrebbe ricondurre alla ragione, piuttosto che mantenere nell'errore. E fa anche meraviglia, come da una penna qualunque essa sia, ma in apparenza non spregievole, possa esser sortita una lettera come quella pubblicata due giorni fa, in cui non si sa bene se preponderi più l'accecamento il più completo, o la brama di accender liti — Chè se fosse la prima cosa, mi permetta un po' il signor Kappa di fargli un po' di luce con alcune domande: — Non ci fu forse un progetto di fusione del corpo musicale? Chi lo mandò a monte? Non furono forse quelli che ridotti a meschina minoranza, volevano dettar leggi alla maggioranza? Chi pensò di irragionevolezza?

Ma se la seconda supposizione prevale, se cioè ella abbia scritto per volontà di iniziare vergognosa polemica, mi perdoni signor Kappa, ma polemiche non ne faccio, tanto più quando sono polemiche in cui si perde e siato e considerazione, in cui si imbrattano le mani. Ma a questo lei rizzerà le spalle. Oh! rizzi pur le spalle, signor Kappa, rizzi pur le spalle!

Oh! Oh!, mi perdoni, signor Kappa, ma gliene devo dir una: Lei non è del paese, ché, se lo fosse, non le sarebbe mai saltato il grillo di scrivere quelle righe; — oppure, se lo è... vuol dire allora che ella non sente di esserlo. Ed ora mi par che basti per adesso e per sempre — passo quindi a fare ciò che non ha avuto il coraggio di far lei, a sottoscrivere con la mia iniziale.

(1) Vedi Corr. del giornale in data 6 giugno 87 (2).

Don Giacomo Sina.

Il signor Marziano Ciotti annunciava ieri al Friuli la morte avvenuta in Rausscedo, di un prete che fu « eccellente patriota, uomo dabbene, fidato, leale, e che in momenti difficili seppe sfidare « le ire del governo austriaco e soffrire « il carcere per la causa della patria. » Questo prete, è **Don Giacomo Sina**; il quale, nel 1864, curato nella piccola parrocchia di Chiavris — « alto « scoppio dell'insurrezione scorse « consiglio, di aiuti, di guide e di vi- « veri la banda armata (la banda for- « matasi nel nostro Friuli, per la pro- « gettata insurrezione di quell'anno) e « allo scioglimento di questa, tradotto « al Castello di Udine e assoggettato a « quel Tribunale militare, venne con- « dannato a parecchi mesi di deten- « zione.

« Dopo, ignorato e modesto, visse « circondato della stima di pochi e pro « vati amici e dell'affetto dei nipoti »

Una campana spezzata.

Zuglio, 9 giugno.

La vigilia del Corpus Domini, la gran piramide di S. Pietro, presentava un magnifico, indescribibile colpo d'occhio coi suoi mille fuochi disposti simetricamente in giro. Tuonavano i mortaretti, ch'era una f-sta; e all'allegria dei terrazzini rispondeva il suono delle campane. La campana piccola, che da parecchi secoli diffondeva per questa valle il suono argentiero, si spezzò. Peccato era uno strumento di valore inestimabile.

Premessa — Africa.

Rettilica.

Cividale, 9 giugno.

Avvo preso la risoluzione di non mandarvi più miei scritti, ma, lo sapete anche voi, la volpe perde il pelo ma non il vizio, ed io pure non ho potuto trattenermi dal mandarvi mio nuovo.

E prima di tutto due parole all'illustre sig. **Bequadro**, che vi mandò quella splendida e veridica relazione sul concerto del Circolo Musicale.

Sappia, caro il mio signore, che c'è un uso universalmente adottato e si è quello che le relazioni di un fatto qualunque si facciano dopo che il fatto è successo, e la sua relazione lascia credere che sia stata fatta prima del concerto ovvero che chi la fece non fu nemmeno presente al concerto stesso.

Oh, scusi! e dove lo lascia lei il flusso di quel due... di quel due... come dire... di quei due signori appartenenti alla famiglia dei lupi e al genere canis? Fiasco riconosciuto da tutto l'orbe terraqueo cui anche altri giornali parlarono. Mi meraviglia anzi che non sia sorto qualche valoroso paladino a imporre a quei giornali di rettificare e proclamare i due suddetti un Tamagno e un Maurel.

Ci pensi, caro il mio sig. **Bequadro** e un'altra volta quando vuol dare qualche relazione aspetti a farla dopo i concerti e ci vada ai concerti stessi, e ritenga che la prima regola da seguirsi è quella di dire tutta la verità sia in bene che in male senza cercar di nascondere nulla.

Ma basti di ciò. Ho ricevuto ieri una lettera dall'Africa di cui vi mando alcuni periodi: che mi sembra meritorio esser pubblicati:

Carissimo...

Se anche lontano ed esiliato nelle lontane ed infuocate terre Africane, rimangono incancellabili nel mio cuore le memorie degli amici di Cividale di cui gode la compagnia per tre anni. Mi riservavo a scriverle in migliore occasione; aspettava che le nostre spade e baionette s'incrociassero con le Abissine onde potergliene dare i più minuti particolari; quando verrà l'autunno gliene scriverò, se una pallottola non mi manderà a riposare per sempre. Se ciò anche fosse non m'importa, per quanto è possibile voglio tener alto l'onore della nostra tricolore bandiera, vendicando l'onore nazionale e i nostri caduti di Dogali.

Quà me la passo benissimo; il caldo non mi fa alcuna impressione ancorché arrivi a 43 e 44 gradi nelle ore più calde; mangio e bevo sempre al solito e quando si mangia e si beve non si è moribondi.

Per a i miei saluti, ecc.

Campo Oherar, 20 maggio 1887.

La lettera non ha forse molta importanza, ma dimostra almeno che la vita d'Africa non è poi tanto brutta come vorrebbero certi giornali, e di mostra anche l'eccellente spirito del nostro soldato. Questi fatti sono riconfermati da altre lettere scritte dai nostri alpini alle famiglie, lettere che, come questa, fanno conoscere la bontà del nostro soldato.

Prima di chiudere questa mia, vorrei che rettificasse una cosa.

Ieri stampaste un elogio al conte Claricini e a due monsignori per aver raccolto le opere del m. Candotti. Benissimo. Ma e perchè non citare quei tali che regalarono le opere del maestro Candotti che erano di loro proprietà. E questi tali sono gli eredi del maestro Tomadini, il quale per testamento ereditò dette opere dal suo maestro. Mi pare che la prima lode andava data al disinteressato e di queste persone piuttosto che ad altri che non ebbero altro merito che di accettare i doni altrui a nome del Capitolo.

E mi pare che sia ora di finire.

Con tutta pace dei signori **Bequadro**, **N.**, ed altri paladini cividalesi mi firmo, come sempre

Brontolon.

Abbiamo stampato per intero questa lettera di **Brontolon**, perchè ci teniamo a dimostrare la nostra volontà di lasciar libera la parola a tutti: ma ci teniamo anche a soggiungere qui, che la persona la quale ci mandò la corrispondenza cui **Brontolon** allude nella sua premessa, è superiore ad ogni sospetto di voler nascondere la verità come pure d'aver preparato la corrispondenza prima che avvenisse il concerto. Sono accuse puerili che noi comprendiamo solo perchè la lunga esperienza ci persuade come nei vari centri della provincia quelli che si compiacciono talora di mandar notizie ai giornali facilmente s'infiammano e fan l'occhio di bove e vedono travi là dove non ci sono che fuscelli.

Per quanto ci ricordiamo, nella corrispondenza da noi stampata si diceva di quei due che **Brontolon** tartassava aver egli fatto quanto potevano — forse perchè l'autore s'ispirava al noto verso dello Zruttì:

L'e miei tass co no si po' di ben.

Una condotta veterinaria

si farà fra i Comuni consorzati di San Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo e Manzano, sempreché concorra il Governo.

Elezioni amministrative.

Candidati pel distretto di Spillimburgo al Consiglio Provinciale sono i signori: **D'Andrea Mattia** e **Concari Francesco**.

Frutti di stagione.

S. Pietro al Natone, 10 giugno.

In questo punto che vi scrivo cado una pioggia dirotta accompagnata da tempesta, tuoni, lampi: tempo indiatolato. I bachi già avevano superato la quarta: pur troppo sentiranno dei guai!

Bacchi.

Da Tricesimo ci scrivono che là e nei dintorni i bacchi vanno bene. Si trovano fra la quarta muta e la salita al bosco.

Latteria.

Le latterie di Sligo concorreranno al **Concorso internazionale di Parma**. — E le nostre alpine? — Speriamo almeno che l'Associazione Agraria Friulana esporrà il volume Atti del Congresso e concorso latterie del 1885.

L'artiglieria a Spillimburgo.

Il generale Rolandi, nella prossima settimana, si recherà a Spillimburgo per ispezionare l'ottavo reggimento d'artiglieria.

Una cassa cooperativa di prestiti

sistema Wollemborg, pare che verrà istituita ad Aviano. Saremo grati ai nostri amici di là se ce ne tenessero informati.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, mista, a termine fisso, rendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Non assicurazioni in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.89; 22.70; 26.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 20, 30, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riceverà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10.000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuità e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati sinora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10.000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità uguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, a di lire 384.50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incassano tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10.000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e rievole esso stesso le lire 10.000 unitamente all'integrale restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione utili.

Banchiere della Compagnia in Udine:

Banca di Udine.

Per chiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Farnes

Via Balloni n. 10 Udine.

Udine - G. B. DEGANI - Udine

Grande deposito di vini fini e da tavola, delle migliori plaghe vinicole nazionali.

VINO CHIANTI in fiaschi

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

A comodità dei signori **Committenti** di città le consegne si fanno **franche** a domicilio tanto in fusti, quanto in fiaschi.

Le commissioni si ricevono: ai Magazzini fuori Porta Aquileia, al Negozio ed allo Scrivorio in Via Erba.

Per gli orticoltori

Presso i giardinieri dello Stabilimento di floricoltura in Udine

A. C. ROSSATI & Comp.

sono in vendita le seguenti piante d'ortaggio ottenute da sementi genuine delle migliori case Nazionali ed Estere. Verze ricce e lisce grosse, precoci e tardive a Lire 1.00 al cento.

Cavoli fiori, palla di neve, a Lire 1.25 al cento.

Seleri d'America grossissimi a Lire 1.25 al cento.

Recapito presso la Cartoleria **FRA-TELLI TOSOLINI** — Piazza Vittorio Emanuele, ed allo Stabilimento suddetto tra le Porte Ronchi e Pracchiuso.

Le **PILLOLE SVIZZERE** del farmacista **Brandt**, coperte in tutto il mondo, superano i rimedi alloperati nelle malattie di **Stomaco, Fegato, Intestino, Mal di Capo, Congestioni ed Emorroidi**. La scatola L. 1.25. — Deposito generale in Firenze, Farmacia **Jansem** e nelle primarie farmacie. — Sono soltanto genuine le scatole colla firma **B. Brandt**.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 10-6-87

	ore 9 ant.	ore 3 p.	ora 10 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.10 sul livello del mare	761.5	749.5	749.5
Umidità relativa	58	55	75
Stato del cielo	misto	misto	piu.
Acqua cadente	1.3	—	3.1
Vento (direzione)	0	W	SE
Termom. centigrado	26.2	26.0	19.3
Temperatura massima 29.9	Temp. minima 19.7		
Giorno 11, ore 9 ant. Barometro 753.3 —	all'aperto 16.8		
dittà relativa 42	vento direzione S velocità 4.1		
— Temperatura 20.2	— stato del cielo sereno		
— minima esterna nella notte 9-10: 12.1.			

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 10 giugno 1887

In Europa pressione elevata ad occidente, bassa intorno alla Lapponia, Irlanda 772, Haparanda 767, Zarigo 767. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso a nord — cielo generalmente sereno — temperatura aumentata — venti abbastanza forti settentrionali sulla Penisola salentina, S. Maria di Leuca, venti settentrionali ancora assai forti a sud est, deboli altrove — Barometro 761 in Sardegna ed estremo nord — 761 sulla costa jonica.

Tempo probabile: Ancora venti freschi settentrionali sul l'Adriatico, deboli altrove — cielo generalmente sereno — qualche temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per le elezioni di domani.

Raccomandiamo di nuovo agli elettori di concorrere alle urne — ad esercitare questo primo fra i diritti dei cittadini.

Sentiamo che il commerciante signor **D. Torsio** — proposto dal **Giornale di Udine** e dal **Friuli** — ha dichiarato che declinava la candidatura. Per quanto ci assicurano, il **Giornale di Udine** lo sostituirà col **Minisini Francesco** da noi proposto. Quindi, per la nuova elezioni, i nomi che hanno maggior probabilità di riuscita sono quelli proposti da noi, cioè:

Falcioni cav. prof. **Giovanni Minisini Francesco**

Ronchi conte dott. **Giov. Andrea**.

Elettori, votate dunque compatti per la rielezione di tutti i consiglieri uscenti per anzianità e dei tre nuovi consiglieri che noi vi proponiamo.

La fabbrica oggetti di vimini e canna d'India

di Udine, al Concorso ai premi istituiti col decreto ministeriale 8 ottobre 1885, ottenne, in seguito a giudizio del Consiglio dell'industria e del commercio il premio di una medaglia d'argento e lire 500 in danaro.

Ci ralleghiamo coll'egregio signor **Ribb**, gerente della fabbrica, che in si breve tempo ha saputo, attraverso molteplici e gravissime difficoltà, riescire all'impianto di una piccola industria, e mandare condurra ad uno sviluppo notevole in modo da meritarsi la considerazione del Ministero d'Agricoltura e Industria, come ne fa fede l'ottenuta onorificenza.

Insegnamento applicativo di Rilievamento e di Estrazione fastale.

La Presidenza del R. Istituto Tecnico avverte che a cominciare dal giorno di mercoledì 15 corr. e per due giorni di seguito, i professori di topografia e di estimo terranno un corso di lezioni su queste due materie per coloro che intendessero presentarsi agli esami di concorso per la scelta delle persone da destinarsi ai lavori del catasto, giusta gli intendimenti espressi dal Ministero della Istruzione Pubblica colla circolare n. 807 del 28 ottobre p.p.

A queste lezioni sono ammessi oltre che gli allievi ordinari dell'Istituto, anche coloro che già vi conseguirono la licenza dalla sezione di agrimensura. L'orario è fissato dal tocco alle 3 per quello d'estimo e dalle 4 alle 6 per quello di topografia.

Luce elettrica.

Altro volte annunciammo che il cav. Marco Volpe intendeva illuminare a luce elettrica il suo grandioso stabilimento di tessitura in Chiavris. Ora sentiamo aver egli concluso il relativo contratto col signor **Arturo Malignani**.

La salute del signor Maratti.

Abbiamo chiesto informazioni intorno alla salute del signor **Giusto Maratti**, che ebbe a riportare frattura d'una costola e parecchie contusioni a Tricesimo, nell'avvicinarsi ad un cavallo; e con piacere sentimmo risponderci che le sue condizioni non presentano nulla di allarmante ed anzi egli va migliorando.

AL CORREZIONALE Il processo del Sindaco di Palazzolo contro la sua Giunta

Nella ore pomeridiane del giorno 8 seguono i testimoni della difesa — primo è Zanin il quale nega che siano state dette le parole ingiuriose al Sindaco.

Presidente: Eravate presente dal principio al fine della questione?

Zanin: Sissignior.

— Avete sentito dire al Sindaco le parole di stupido, sciaquatore, che bisognerebbe metterlo nel lazzaretto e bruciarlo dentro?

— Nossignior.

Il Pubblico Ministero solleva incidenti di falso contro il testimone. Dice che esso è in contraddizione con tutti quelli della accusa. Domanda che il tribunale provveda a sensi di legge ordinando l'arresto del testimone.

L'avv. Bertaccioni sostiene l'assunto del Pubblico Ministero.

L'avv. Girardini osserva che altri testimoni devono confermare il deposto Zanin. Che è prematura l'istanza del Pubblico Ministero. Domanda che il Tribunale proceda oltre prima di altri.

Il Presidente fa chiamare il teste Salustiano Buratti. Anche questi ricorda il corso dello Zuciani sulla poca fede del Sindaco di avergli fatto avere una siepe morta senza avvertirlo. Nessuna parola offensiva fu detta a carico del Sindaco dallo Zuciani. Il Forni non fece opposizioni di sorta. Avendo avvicinato la Giunta ed interpellato perché facesse un lavoro che avvicinava l'acqua immonda agli abitati, Zuciani gli rispose: *No savin nje, al as di so sponte autoritat*. Fu allora che il Forni disse al Sindaco che il lavoro era inutile e dannoso alla pubblica salute.

Escludono le parole di stupido, sciaquatore, che meriterebbe di esser messo nel lazzaretto e bruciato dentro.

Presidente: Ma non potrebbe darsi che le parole fossero state dette, e voi non le abbiate sentite?

— Se fossero state dette noi avremmo dovuto sentirle. Eravamo sul luogo. Il Pubblico Ministero e la Parte Civile sollevano volta a volta l'incidente di falso. Da ultimo il Bertaccioni ne fa istanza al Tribunale.

L'avv. Girardini oppone che i fatti cui sono venuti a deporre i testi di difesa, non sono né nuovi, né impreveduti. La lista della difesa da molto tempo è sotto gli occhi del P. M. ed essa porta che molti testi verranno a confermare la insussistenza delle parole ingiuriose a carico del Sindaco. Oppone come poi che è giustizia non coartare la coscienza del testimone coll'immaginazione della minaccia d'arresto prima del completo esaurimento della prova.

Il Tribunale si è pronunciato per la sospensiva, e questa è ormai una cosa giudicata. Si appella alla imparzialità e saggia prudenza del Tribunale.

E si prosegue nell'audizione dei testi. Seguono i Biasutti, Agosto, i Gregorutti ed altri. Tutti confermano che le parole non vennero dette. Escludono la possibilità che lo siano state e di non averle sentite. Nessuna via di fatto da parte del Forni. Ammettono che il Forni avendo interpellato il Sindaco sul lavoro ed avendogli osservato la più volte ripetuta sua inopportunità, il Sindaco abbia detto al Forni: *Vu se mato e imbrago*. Che in allora Forni rispose: *che son mato e imbrago non per molto che se fazzo el lavoro*. Senza nessun atto aggressivo né via di fatto.

Seguono numerose contestazioni e confronti da parte del Pubblico Ministero, Parte Civile e Collegio della difesa. Sono più volte richiamati i testi Biasutti, Di Marco, la Della Bastiana e Barbarigo. Le risultanze sono contraddittorie. Ammoniti più volte gravemente, i testi della difesa sostengono che verità è la loro deposizione, che nessuna parola oltraggiosa, né minacciosa partita da Forni e dai Zuciani.

Presidente alla Della Bastiana: Pizzilli bestemmiava?

Della Bastiana: Esso diceva soltanto: *erca saetta, porco Gerusalemme*.

Presidente: L'aveva decisamente conigli santi, insomma (*ilarità*).

Domanda del Giudice Urli, parecchi testi rispondono che la gente era tutta ancor prima del fatto sul luogo quando il lavoro di quello scolo invisibile paese. Prevalgono i vicini.

Ed in simili questioni, si esaurisce l'audienza, molto grave e faticosa, per i contendenti e per il Tribunale.

Tutti i testimoni sono ritenuti. Sommano ad ottanta circa.

Udienza del 10 giugno.

La sala tra spettatori e testimoni è una di gente. Parecchi carabinieri nel corridoio ed in sala. La gravità è quella dei grandi occasioni.

Seguono i testimoni a difesa. Il testimone ing. Scarpa di Latisana.

— Io conosco da parecchio tempo lo Zuciani perché prestai opera di professore pel comune di Palazzolo. Trovai Zuciani un uomo onesto.

Presidente. Era interessato pel Comune?

Scarpa. Fino allo scrupolo.

Avv. Tavan. Siccome il testo è Direttore della Banca di Latisana, sa che il Zuciani vi goda fiducia e credito?

Scarpa. Esso fece parecchi affari col nostro Istituto. Il Comitato di sconto si pronunciò sempre favorevolmente allo Zuciani. Esso è benevolo.

Avv. Tavan. Sa quale impressione abbia prodotto nel paese di Latisana la minaccia di ammonizione dello Zuciani?

Scarpa. Di disgusto generale, e di meraviglia.

Buratti assessore del Comune. Depose sulla moralità dello Zuciani favorevolmente. Parla della lotta amministrativa.

— Il Sindaco non mette a partito le proposte dello Zuciani e di altri Consiglieri.

Avv. Bertaccioni. Però i verbali portano lunghe tirate dello Zuciani.

Avv. Tavan. Ma non voti. Sa poi il testimone che in una recente seduta del Consiglio, essendosi una proposta in discussione, il Sindaco abbia segnato a dito i consiglieri numerandoli, uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, e dicendo poi: Voi tutti votereste contrari; non la mette ai voti?

Buratti. E' vero. Tutti lo possono attestare.

Avv. Girardini. Sa lei che sia stato mandato un ricorso a S. E. il ministro dell'Interno contro l'indirizzo Amministrativo di Palazzolo, i Consiglieri imprenditori del taglio, e simili?

Buratti. Fu mandato firmato da nove consiglieri. Nel consiglio esso ha contrari undici consiglieri.

Presidente. Su quanti?

Buratti. Su quindici.

Avv. Girardini. Si è prestato, lo Zuciani in tempo di cholera?

Buratti. Moltissimo. Salvò parecchie persone colla sua assistenza.

Seguono altri testimoni.

Monis di Latisana depone che Zuciani è stimato in Latisana; che tutti lo credono un galantuomo. Essere opinione che l'ammonizione minacciata sia un'anormalità immeritata per lo Zuciani ed invistata nei nostri paesi che essa ha fatto cattivo senso in tutti.

Micheli Parroco di Palazzolo, dichiara di conoscere per galantuomini gli imputati.

Avv. Girardini. Si è prestato per il cholera lo Zuciani?

Parroco. Moltissimo. Posso attestarlo. Giorno e notte.

Presidente. Eravi forse organizzata la croce bianca?

Parroco. No. Di sua spontanea volontà.

Presidente. Sa che vi sieno due partiti in Palazzolo?

Parroco. Pur troppo!

Presidente. Lei apparteneva a qualcuno?

Parroco. No. Per la mia posizione non o posso e non lo devo.

Picchetti farmacista, racconta come esso somministrò medicinali ai poveri per L. 412; avendone richiesto più volte il pagamento, finalmente gli fu emesso un mandato dalla Giunta, che gli venne pagato dall'Esattore. Però più tardi essendo stata annullata la deliberazione della Giunta, l'Esattore voleva la restituzione della somma e lo impetì in giudizio. Due giorni o tre prima della udienza gli pervenne un nuovo mandato firmato dal Sindaco per circa la metà importo, col quale si provvedeva da sé alle firme degli Assessori. Il Picchetti non lo fece, perché già pagato col primo mandato, e rimise il secondo alla Prefettura senza presentarlo allo Zuciani.

Sa che lo Zuciani è un onesto uomo che si prestò moltissimo per il cholera, e lo vide a tutte le ore nella sua farmacia di giorno e di notte accorrere per i soccorsi.

Nel Consiglio Bertoli è ostile ai Consiglieri, dei quali non mette a voto le proposte. In Palazzolo vi sono due partiti.

Seguono altri testimoni di difesa, fra cui un altro Assessore Gregorutti che narra ad un di presso quanto dissero Buratti, Picchetti ed altri sulle sedute del Consiglio.

Nelle ore pomeridiane.

Interrogazioni, confronti da tutti i banchi.

Stessa fermezza nei testimoni della difesa nell'escludere le parole oltraggiose e vie di fatto.

Il Tribunale accoglie la sospensiva della Parte Civile e difesa e dà la parola all'avv. Bertaccioni per le sue conclusioni.

Il P. M. si riporta a quanto detto dalla parte civile domandando:

1) Per lo Zuciani recidivo e per gli oltraggi mesi sei di carcere;

2) Per il Forni per il reato d'oltraggi mesi tre, e per quello di vio di fatto impedendo un lavoro autorizzato dal Governo, mesi due, cinque in totale;

3) Assoluzioni Zuciani e Pizzutti dalla accusa di complicità col Forni nel reato di vio di fatto;

4) Per il Pizzutti colpevole di ingiuria pubblica giorni 15 di carcere e L. 51 di multa.

In solido tenuti alle spese di processo, ed ai danni verso la Parte Civile.

Parla quindi l'avvocato Tavan della difesa.

A domani l'avvocato Girardini e le repliche.

Comunicato.

Il sig. Antonio Banello, reduce del pellegrinaggio di Caprera ora rappresentò la Società di Tiro a segno di Udine, ha rimesso alla Presidenza con una lettera cortesissima, la medaglia commemorativa della solennità, due fotografie ed alcuni fiori raccolti nel giardino annesso alla casa del Generale in Caprera.

La Presidenza, segnalando ai consoci l'atto squisitamente gentile dell'egregio sig. Banello, rende allo stesso pubblicamente i dovuti ringraziamenti.

Circolo liberale politico operaio.

L'egregio sig. Banello Antonio, reduce dal pellegrinaggio di Caprera, al quale rappresentò il Circolo liberale politico operaio, ha fatto pervenire alla presidenza del Circolo stesso, con una gentile lettera, una medaglia commemorativa, due fotografie rappresentanti la casa e la tomba di quel Grande Umanitario ed alcuni fiori del giardino di Giuseppe Garibaldi.

Il sottoscritto, nel mentre partecipa ai soci la squisitezza d'animo del sig. Banello, sente l'obbligo di rendergli infinite grazie.

Udine, 10 giugno 1887.

Il presidente A. Cossio.

Circolo artistico udinese.

I signori soci del Circolo sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo questa sera alle ore 8 1/2 presso la sede sociale.

50 lire.

Un veterano del 48 e 49, che fu alla difesa di Venezia, oggi si trova in uno stato di fortuna che è poco sorridente, anzi in qualche bisogno. Egli perciò cedrebbe una cedola (carta monetata) della moneta patriottica pubblicata dal Governo della Repubblica di Venezia, che appartiene alla serie A, ha il numero 279 ed il valore di 50 lire. Chi, volendo tener conto delle memorie patrie, la comprasse, farebbe anche un beneficio ad un concittadino che lo merita.

Rivolgersi alla Redazione.

Processo per contrabbando.

È finita l'assunzione dei testimoni: e le udienze restarono sospese insino a martedì, in cui il P. M. avv. Baratti prenderà la parola per la requisitoria.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 76 o reggo fanteria eseguirà domani sotto al Loggia dalle ore 7 alle 9 pom.

1. Marcia « Addio a Somma » Lopes
2. Mazurka « Una dolce parola » Marengo
3. Sinfonia « Il cavallo di Bronzo » Auber

4. Duetto « Luisa Müller » Verdi
5. Cavatina e Duetto « Otello » Rossini
6. Gran ballabile « Fik e Flok » Hertel
7. Polka « Un'ora di gioia » Ascolese

Ci è giunta troppo tardi

una lettera da Cividale intorno al suicida, che si chiama Tuzzi Libero e non Tuzzi G. La pubblicheremo nel prossimo numero, insieme ad altre lettere dalla Provincia.

BAGNI.

Domenica 12 giugno viene aperta al Pubblico la grande vasca da nuoto nello stabilimento balneare fuori porta Venezia. Le vasche solitarie a bagni caldi e docce alla pressione di quattro atmosfere sono sempre a disposizione del pubblico dalle ore 6 ant. alle 8 pom.

Verrà all'uopo pubblicato analogo regolamento Municipale.

A comodo dei signori bagnanti la tramvia arriva allo stabilimento e riparte ogni cinque minuti.

Si accettano abbonamenti anche per l'intera stagione.

La Direzione.

La macelleria in via Cavour

che fino a ieri fu proprietà del signor Bastianutti Pietro, con oggi è passata alla ditta

FRATELLI PIAN,

i quali non mancheranno a fornirli di carni prima qualità nonché vitello e pollame in sorte.

Essi sperano di essere onorati da numerosa clientela.

I nuovi Cavalieri dell'Annunziata.

Benedetto Cairoli, che tra le figure del risorgimento nazionale, è una delle più belle e delle più spiccate, come certamente ne è la più popolare, ha scritto il suo nome in tutte le pagine gloriose delle guerre, combattutesi per l'indipendenza nazionale dal 1848 al 1867, da Novara a Mentana.

Ultimo superstite di una famiglia di eroi, che alla patria diede averi e sangue, Benedetto Cairoli, ferito per l'Italia nel 1860 in Sicilia, ebbe la ventura, di cinquant'anni dopo, di esporre nuovamente la propria vita per la salvezza di quella del suo Re, minacciata dal pugnale di un truce e stupido assassino e nel conflitto riportò altra ferita, altrettanto gloriosa della vecchia cicatrice di Palermo.

Se i servizi dell'uomo di Stato possono essere discussi; le benemerite del patriottismo e del soldato, che pochi degli italiani viventi eguagliano e nessuno supera, non lo furono e non lo saranno mai. Dell'altissima onorificenza con la quale il Sovrano volle ricompensare una vita spesa tutto a servizio della patria, Benedetto Cairoli era degno.

Questo l'unanime giudizio del paese, che confermerà sereno ed imparziale.

Nazari di Calabiana mons. Luigi, vescovo da quarant'anni, Arcivescovo di Milano da venti, senatore del Regno dal 1848, nominato da Re Carlo Alberto, è onore e lustro dell'Episcopato italiano.

Di animo mite, di ingegno aperto, colto di mente e buono di cuore, affabile con tutti, caritatevole con i poveri, Monsignor Luigi Nazari, a Milano è da tutti, clero e laici, egualmente stimato ed egualmente amato.

Vivendo in tempi fortunati egli seppe e volle conciliare il suo amore alla patria con i suoi doveri alla religione, di cui è sacerdote, e l'ira politica non lo toccarono.

L'Ordine Supremo, conferito al dotto e pio prelato, che continua nell'Episcopato italiano, le nobili tradizioni del venerato mons. D'Angennes, cavaliere egli pure della SS. Annunziata, se onora l'effetto, onora altresì il Sovrano, che ne lo ha insignito, ed attesta sempre più del suo alto senno e del suo retto giudizio.

Giacomo Durando, soldato per la causa della libertà in Spagna, soldato per la causa dell'indipendenza in Italia, è il decano dei nostri tenenti generali. La sua nomina data dal giugno 1856.

Due volte ministro degli affari esteri, presidente del Senato, Giacomo Durando resse, sui campi di battaglia e nei consigli della Corona, al Re ed al paese eminenti servizi, che giustamente lo collocano non ultimo tra i più benemeriti patrioti della nuova Italia.

L'esercito sarà particolarmente grato a S. M. il Re dell'onorificenza suprema, accordata al venerando e glorioso veterano di quella generazione, cui la novella deve una patria.

Giuseppe Pianelli appartiene a quella illustre schiera di dotti ufficiali, che l'esercito delle Due Sicilie diede all'esercito italiano e gode meritato nome di capitano intelligentissimo e valoroso.

Alla sagace ed audace iniziativa del generale Pianelli, comandante una divisione del primo corpo d'armata, dovette se l'infuata giornata di Custoza, nel 1866, non fu un completo disastro.

Lasciato a guardia di Peschiera, egli, all'annuncio della disfatta della divisione Gerale, arditamente si fece avanti con le sue truppe e con abili mosse riescì ad arrestare la marcia degli austriaci ed a tenere loro testa con vantaggio della patria e con onore delle armi italiane.

Decorato in quella circostanza della Croce di Grand'Ufficiale dell'ordine militare di Savoia, Giuseppe Pianelli è diventato d'allora in poi ed è rimasto l'idolo dell'esercito, che in lui merita mente confida e in lui onora uno dei suoi più brillanti e dei suoi più arditi condottieri.

Lode al Re, che al nome di Giacomo Durando ha associato quello di Giuseppe Pianelli, nomi cari entrambi all'esercito e benemeriti entrambi della patria comune.

Giuseppe Pianelli è il secondo napoletano, cui fu conferita l'altissima dignità di cugino del Re.

Sono cavalieri della S. Annunziata, per ordine di anzianità, il generale di esercito Morozzo della Rocca conte Enrico; il tenente generale Menabrea conte Luigi; il generale d'esercito Cialdini duca Enrico; il senatore Fardella di Torrea marchese Vincenzo; il Presidente del Consiglio Depretis Agostino; l'ambasciatore presso la Corte tedesca Da Launay conte Edoardo; il deputato Benedetto Cairoli; mons. Luigi Nazari di Calabiana; il tenente generale Giacomo Durando ed il tenente generale Giuseppe Pianelli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Le inondazioni nell'Austria.

Szeghedino, 10. Proseguono con buon successo i lavori d'arginatura. Sono inondate le località di Sela o Foeldek; all'incontro sono da considerarsi come assicurate le città di Mako e Vasshely.

Gli abitanti d'Arkiko ci sono grati.

Roma, 10. Salaria telegrafica al ministero della guerra che gli abitanti d'Arkiko, commossi per la munificenza del governo per i soccorsi prontamente mandati loro nel recente incendio, mandarono una solenne rappresentanza al comando superiore ad esprimere profonda riconoscenza ed illimitata devozione.

Un complotto contro l'Imperatore Guglielmo.

Parigi, 10. Il Soleil annunzia che venne scoperto a Liegnitz per dove doveva passare l'imperatore Guglielmo onde recarsi alla festa del giubileo del 7 reggimento granatieri, un complotto di socialisti, i quali avevano deciso di attentare alla vita dell'imperatore.

Vennero tosto ispezionati le cantine del castello imperiale, perché si temeva che l'attentato sarebbe stato preparato in cartucce di dinamite, senza quantità di poliziotti da Berlino, da Breslavia si recarono a Liegnitz.

Tre socialisti destano i sospetti della polizia: uno di essi venne già arrestato.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

RACCOMANDASI

L'Herisontylon Zulin, Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Catili ai piedi** — L. 1 al flac.

L'Elisir di Camomilla, allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnia, difficoltà digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'**Elisir di Camomilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la **sciaticchezza**, Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA et INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno in Udine presso la Ditta farmaceutica: **Minisini Fraccesco** — **Comessatti** — **Fabris** — **Alessi** — **Bosero Augusto** — **Filippuzzi** — **Comelli** — **Biasoli Luigi** — **Marco Alessi** — **De Candido**, farmacia al Redentore — In Genova presso il farmacista **Luigi Billiani** e presso le principali Farmacie e Drogherie.

FRATELLI ZANNONI

Via Aquileia N. 9

Ufficio meccanica

Un completo assortimento di **Macchine da cucire** delle migliori fabbriche (originali) germaniche, accessori ed aghi. Si assume qualsiasi riparazione dando serie garanzie per lavoro.

UDINE

Solidità ed esattezza di costruzione

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita Essenza d'aceto ed Aceto di puro Vino.

VINI assortiti d'ogni provenienza RAPPRESENTANTE di Adolfo de Torres y Herm.º di MADAGA

primaria Casa d'esportazione di garanziti e genuini **VINI DI SPAGNA Malaga — Madera — Xeres Porto — Alicante ecc.**

FABBRICA E DEPOSITO oggetti attinenti alla Bachicoltura A. CUMARO

Piazza del Patriarcato, Palazzo ex-Belgrado UDINE.

Il sottoscritto ha l'onore di presentare ai signori Bachicoltori e Confezionatori di Seme bachi la Distinta dei principali articoli di sua fabbricazione e deposito:

Arpe — **Sacchetti garza** — **Buste con garza** — **Conelli** laita e zinco.

Microscopi — **Portoggetti e Coproggetti** — **Bottiglie** a sifone per l'acqua — **Mortaini** porcellana — **Porta mortaini**.

Telaini a doppia garza per l'ibernazione e distribuzione del seme ecc.

Incubatrici — **Scatole** per la nascita dei bachi. — **Termometri** a massimi e minimi. — **carta forata** — **Trincia-foglia**.

Assume inoltre commissioni di qualsiasi altro oggetto relativo a detta industria.

Avverte poi quei signori Bachicoltori, i quali intendessero confezionare il seme da sé, che esso si assume l'osannia microscopica del seme stesso tanto a domicilio che in casa propria, a condizioni da stabilirsi.

Antonio Cumaro.

